

«Fiaccolina». Convertirsi in Quaresima La storia di Marta e l'incontro con Gesù

DI YLENIA SPINELLI

Siamo ormai in piena Quaresima, tempo di conversione e di interrogativo attorno a cui ruota tutto il numero di marzo di *Fiaccolina*, il mensile dei chierichetti, e: «Come fa uno a cambiare vita?».

La risposta si può trovare guardando a Gesù e al suo amore gratuito e incondizionato, che supera le nostre piccolezze, le nostre mediocrità e i nostri limiti.

La storia di Marta, raccontata nel fumetto, lo fa vedere chiaramente: lontanissima da Dio, è raggiunta misteriosamente da un desiderio di amare e di essere amata che ha trovato solo in Gesù. È così che la donna di facili costumi decide di cambiare vita e riesce a trasformare anche quella di tante persone accanto a lei.

Una storia che i ragazzi non avranno difficoltà ad ascoltare a quella dell'incontro di Gesù con la peccatrice, raccontata nel Vangelo di

Luca e commentata su *Fiaccolina* dai seminaristi del laboratorio biblico. Da non trascurare poi le schede in preparazione alla Pasqua, in particolare quella dedicata alla riflessione personale e alla preghiera, e quella in cui vengono spiegate le particolari celebrazioni della Settimana Autentica e del Triduo. Infine, nella rubrica dedicata al Sinodo minore, una chierichetta di origini equadoregne racconta il suo servizio all'altare presso la chiesa di Santo Stefano Maggiore a Milano. Parlando della Messa dei latinoamericani, la bambina così sintetizza: «È più allegra e coinvolgente, grazie anche ai canti in spagnolo che abbiamo, accompagnati dalla chitarra, dal tamburo e a volte dalla batteria».

Fiaccolina è disponibile presso il Segretariato per il Seminario (piazza Fontana, 2 - Milano, tel. 02.8556278).



parliamone con un film. «Lady Bird», i sogni e gli ostacoli di una ragazza alla ricerca del suo posto nel mondo

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Greta Gerwig. Con Saoirse Ronan, Laurie Metcalf, Tracy Letts, Lucas Hedges. - Commedia. Ratings: kids+13. Durata: 93 minuti. Usa, 2017. Universal Pictures.

Ci sono luoghi che porti dentro di te e non riesci a staccartene più, come le persone che hanno accompagnato la tua infanzia, la formazione che hai ricevuto, il rapporto che hai costruito con i tuoi genitori e magari particolarmente con tua madre. Noi siamo questi e, certo, molto di più. Possiamo poi volare via verso altri luoghi che riteniamo fantastici, farci chiamare con un altro nome per affermare la nostra identità, disconoscere, in definitiva, le nostre origini. Ma noi «il mondo» in cui siamo cresciuti, che magari pure abbiamo disprezzato da giovani, ce lo portiamo dentro e in qualche modo ci restiamo «affezionati». Di tutto questo, e molto altro, parla «Lady Bird».

il *teen movie* (vincitore di ben due *Golden Globe*) scritto e diretto da Greta Gerwig, ispirandosi alla propria storia personale. Christine McPherson (Saoirse Ronan), ovvero *Lady Bird* (come vuole farsi chiamare anche in casa), è una diciassettenne di Sacramento che vive l'ultimo anno di liceo, sognando di andare al college a New York per poter realizzare se stessa. Frequenta malvolentieri (fino a che punto poi?) una scuola cattolica che non ama, s'iscrive al gruppo di teatro quasi malvolentieri (pur essendo portata per la recitazione) e sogna di abbandonare finalmente la propria famiglia (soprattutto la madre, interpretata egregiamente da Laurie Metcalf, con cui è perennemente in conflitto) che sembra ostacolarla in tutto per tutto.

Un racconto di formazione ambientato nei primi anni del Duemila, non classico però, capace di sorprendere lo spettatore in ogni svolta narrativa. Un tema su tutti da considerare è quello della fede. Dietro «l'irriverenza» si nas-

conde, infatti, ben altro, come afferma la stessa regista: «Non sono una cattolica praticante, ma la storia del tradimento di Pietro mi ha sempre commosso...».

Dopo la resurrezione Gesù appare a Pietro e gli domanda per tre volte se lo ama. Pietro risponde per tre volte di sì. Gli viene data la possibilità di pentirsi attraverso l'amore. Queste storie sono sempre state d'ispirazione per la mia scrittura e le mie idee: trovare una verità più grande e universale dietro a quelle che vengono definite «piccole» vite. *Lady Bird* rinnega la sua origine, è vero, ma dichiara anche il suo amore. L'opportunità della grazia divina ci è garantita e noi abbiamo bisogno di amore per accettarla». *Chapeau*.

Temi: adolescenza, crescita, scoperta di sé, genitori, radici, conflitti, fede, amicizia, amore, vocazione.



il 7 a Bovisio



Le donne nella Bibbia

Una proposta alla vigilia della giornata internazionale della donna. A cura di «Fraternità di Luigi Monti», mercoledì 7 marzo, alle ore 21, a Bovisio Masciago presso l'oratorio San Martino (via Giovanni XXIII, 4), si terrà un incontro sul tema «Donne di Dio. Figure femminili nella Bibbia».

l'8 marzo

Dante a Lecco, lezione aperta

Il Liceo Leopardi di Lecco propone giovedì 8 marzo, alle ore 21, presso il Cenacolo Francese (piazza Cappuccini), l'incontro «La donna nella Divina Commedia», con Franco Nembrini, che leggerà il 33° canto del Paradiso. Questo appuntamento costituisce il momento finale di un ciclo di *Lecturae Damis* tenuto per i ragazzi del triennio del Liceo Leopardi; la scelta di aprire quest'ultima lezione a tutto il territorio nasce dal desiderio di condividere con la città la ricchezza del percorso vissuto dagli studenti. Collaborano all'iniziativa l'Associazione Amici delle scuole («Giacomo Leopardi», «Pietro Scola», «Massimiliano Kolbe», il «Compiti Point - AllenaMente») la Fondazione «Don Giovanni Brandolise».



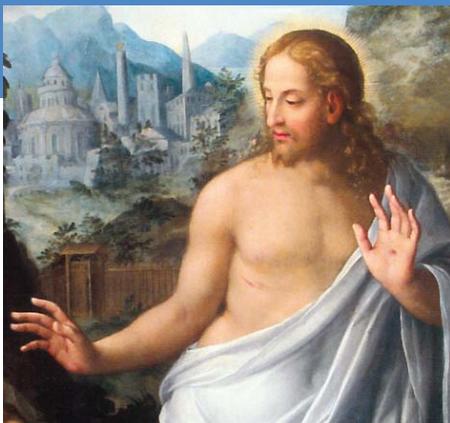
personaggi. Fedele Galizia, genio femminile della pittura Protagonista dell'arte milanese al tempo del Caravaggio

DI LUCA FRIGERIO

«Donna è vero, ma prodigiosa amazzone nella pittura». Carlo Torre, redigendo la sua guida su Milano nel 1674, esprime così il suo lusinghiero giudizio riguardo a Fedele Galizia. Che era peraltro condiviso da tutti, ancora un paio di generazioni dopo la scomparsa della grande artista. Grande, già: «nonostante» - è questo il concetto - proprio il suo essere donna...

In un mondo maschile, e a tratti maschilista, come quello dell'arte non è stato mai facile emergere per una rappresentante del «genio sesso». Non molte, infatti, sono le donne che hanno visto riconosciuto il loro talento artistico o anche semplicemente che hanno potuto esprimerlo, tra pregiudizi e limitazioni, quando non addirittura vittime di una vera e propria emarginazione. Tra quelle che ce l'hanno fatta c'è appunto Fedele Galizia, «nobilissima pittrice», «gentilissima e virtuosissima», come ancora la gratificarono i contemporanei. Ricordare la sua arte, oggi, alla vigilia della festa della donna, può essere un piccolo, doveroso contributo al riconoscimento del genio femminile. Se mai il genio, in verità, può avere genere e sesso...

Fede nasce a Milano attorno al 1575. Suo padre, Nunzio Galizia, è originario del Trentino ed è un apprezzato miniatore, impegnato nel cantiere del Duomo per alcuni gonfaloni, ma anche nel teatro ducale, dove realizza costumi e scenografie. Fede cresce dunque nella bottega paterna, dimostrando fin dai suoi esordi una sorprendente capacità nella resa pittorica dei tessuti, dei gioielli e dei dettagli più minuziosi; tanto che è lo stesso Arcimboldo a far conoscere la sua arte alla corte imperiale degli Asburgo. Ma è anche una virtuosa del ritratto, e la nobiltà milanese ben presto se ne accorge. Appena ventenne, nel 1595, Fedele Galizia immortala uno dei più ammirati accademici del tempo, fra Paolo Borghese, vecchio d'anni e di erudizione, che rimane talmente colpito dal talento della giovane da scriverne un pubblico elogio. Il ritratto del gesuato oggi fa bella mostra di sé all'Ambrosiana. Osservando con attenzione le lenti che l'uomo stringe in mano si potrà notare il riflettersi della finestra: un particolare straordinario, degno della migliore tradizione *flamminga*! Un altro genere in cui Fedele Galizia eccelle è quello della «natura morta», che ella realizza con pacato naturalismo e intima bellezza, secondo l'insegnamento di un maestro come Ambrogio Figo, in consonanza con un coetaneo come Panfilo Nuvolone. Quel



che più colpisce, però, è la «vicinanza» con un altro pittore suo coetaneo, autore, per l'appunto, della «natura morta» più celebre di tutta la storia: Michelangelo Merisi detto il Caravaggio. Chissà se da adolescenti, entrambi a Milano negli ultimi anni del secolo, entrarono nell'orbita del Petruzzano, i due hanno avuto modo di conoscersi e di frequentarsi, di scambiarsi impressioni e vedute sull'arte, di visitare insieme chiese e cenacoli, influenzandosi, almeno un poco, come accade in modo naturale da ragazzi, nei gusti, nelle scelte, nelle passioni... Certo, per come ce li descrivono le fonti, Fedele e Michelangelo dovevano essere a gli «antipodi», caratterialmente parlando. Immutabile, inascoltabile, impulsivo il Caravaggio quanto Galizia appariva riservata, giudiziosa, misurata. Diversa, Fedele, anche da un'altra pittrice, l'esuberante Artemisia Gentileschi, destinata a diventare ancora più celebre di lei ai nostri giorni, che il Merisi ebbe modo di incontrarlo da bambina nella casa paterna, a Roma.

Il modello di Galizia è comunque il Correggio, da cui copia e rielabora, secondo lo spirito del tempo. Dimostrando, pittoricamente, anche un approccio originale, un'eleganza raffinata, una sensibilità spiccatamente femminile. Come nell'emozionante «Cristo nell'orto» al Museo Diocesano di Milano, o nella sontuosa «Giuditta con la testa di Oloferne», oggi alla Galleria Borghese di Roma. Ma soprattutto nel bellissimo «*Noli me tangere*», firmato e datato 1616: una pala realizzata in origine per la chiesa milanese di Santa Maria Maddalena, a lungo depositata in Santo Stefano Maggiore e quindi entrata nelle collezioni della Pinacoteca di Brera. Proprio la committenza religiosa, infatti, permette a Fedele Galizia di realizzare alcuni dei suoi capolavori. La pittrice, in particolare, si avvicina alla spiritualità dei Teatini, e per la loro chiesa di via Sant'Antonio Abate dipinge le due tele con i santi eremiti, recentemente restaurate e ancora in loco. Ma anche il celebre ritratto di san Carlo Borromeo in possessione con il Santo Chiodo, attualmente esposto al Museo del Duomo, a cui fa da «protagonista» l'estasi del santo vescovo milanese già all'epoca destinato ad andare lontano, nella chiesa di San Carlo alle Mortelle a Napoli.

Dolce interprete del rigore borromeo, Fedele Galizia, anche nelle sue composizioni a tema sacro sembra infondere un tono materno, come una carezza per lo sguardo dello spettatore. Lei che in realtà non si era mai sposata, non aveva avuto figli né famiglia, ma che si è data con tutta se stessa all'arte e alla pittura. Fino alla morte, che l'ha colta probabilmente durante la peste mazoniana del 1630.



Due particolari del dipinto «Noli me tangere» di Fedele Galizia (1616). Sotto, il suo «Cristo nell'orto» al Museo Diocesano di Milano.

dal 7 al 23

Il Festival dell'ascolto

Si parlerà di «Diseguglianze» alla prima edizione del «Festival dell'ascolto» che si terrà dal 7 al 23 marzo, con un ciclo di incontri in veste itinerante. Tra i relatori Enzo Bianchi, fondatore della Comunità monastica di Bose, giovedì 8 marzo, alle ore 20.45, a San Donato Milanese (cinema teatro Troisi - piazza Generale Dalla Chiesa, 22), e il cardinale Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi, venerdì 23 marzo, alle ore 20.45, a Gorgonzola (chiesa dei Santi Gervasio e Protasio - piazza della Chiesa, 1). Il Festival è diretto da Francesca Nodari e promosso dalla «Fondazione filologico lunge Oglgio». Il programma su www.filosofilungoglio.it.

fino al 31

Ucai, la croce in San Satiro

«Appuntamento con il silenzio. Alla vigilia della festa del Volto», è il titolo della mostra di Rossana Gallo Bertoldo, a cura di monsignor Domenico Squatamatti e Angela Bonami Castelli, esperta fino al 31 marzo nel Battistero Sacrestia di Bramante, nella chiesa di S. Maria presso San Satiro (via Torino, 17/19 - Milano), con il patrocinio della Diocesi di Milano, del centro nazionale e della sezione di Milano dell'Ucai (Unione cattolica artisti italiani). Così monsignor Squatamatti presenta l'iniziativa: «È l'esperienza dell'artista che ha attraversato il mistero della Croce lasciandosi sorprendere da un silenzio scoperto non muto e lasciandosi sedurre da un volto inaspettatamente non straniero. Esperienza che si fa «Arte» perché il bello ci conduce al «Vero».

Lotta alla corruzione, Turkson alla Bicocca

Giovedì 8 marzo, alle ore 14, nell'Auditorium «G. Martinotti» dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca (Edificio U12 - via Vizzola, 5), si terrà un convegno dal titolo «Corruzione, peste della modernità», al quale interverrà il cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, prefetto del Dicastero per lo sviluppo umano integrale. Dialogherà con Vittorio V. Alberti, Ufficiale dello stesso Dicastero vaticano, e Livia Pomodoro, già presidente del Tribunale di Milano. Modererà il benvenuto dell'ateneo il rettore, Cristina Messa. Modererà Jacopo Tonelli, direttore di *Gli Stati Generali*. L'incontro, a ingresso libero fino ad esaurimento posti, è promosso dal Centro pastorale «C.M. Martini» con il patrocinio dell'Università Bicocca. Info: tel. 02.64486668.

Il mistero di Israele, dialogo al Fopponino

Presso la parrocchia di S. Francesco d'Assisi al Fopponino (Salone Ghidoli - via Giovio, 1 - Milano), martedì 6 marzo, alle ore 21, dialogheranno, sul tema «Il mistero di Israele e delle nazioni», Rav David Elia Sciunnoch, rabbino capo di Parma, e monsignor Carlo Ghidella, arcivescovo emerito di Lanciano-Ortona. «Non ho io fatto uscire Israele dal paese d'Egitto, i Filistei da Kafir e i Siri da Kir». Sono, queste, parole dure della storia del popolo di Israele che tutti i popoli sono suoi figli. Dio non è solo l'autore dell'esodo dall'Egitto, è anche l'autore di altri esodi, per altri popoli. Forse che Israele non ha il monopolio delle azioni salvifiche di Dio? Forse che Israele è come ogni altro popolo? Questo lo spunto del dibattito, alla luce degli odierni esodi.

Passione e talento in Artemisia



Nel giorno della festa della donna, un omaggio alla pittrice più celebre della storia dell'arte: Artemisia Gentileschi. Giovedì 8 marzo, infatti, Luca Frigerio racconta la vita di Artemisia attraverso i suoi capolavori: una vita segnata dalla violenza, ma anche da un talento straordinario. Presso l'Auditorium San Fedele a Milano (Galleria Hospi, 3A), con inizio alle 18.15. Ingresso 5 euro. Info, tel. 02.86352231.

Samarate, parlare bene della morte

La parrocchia Ss. Trinità in Samarate organizza un incontro, sul tema «Morire non è ancora una festa (Nietzsche)», che si terrà nel Salone S. Rocco presso il centro parrocchiale (via Statuto, 7), domenica 11 marzo, alle ore 15.30. La nostra cultura ha completamente rimosso il tema della morte dal nostro orizzonte di vita. Per cui è difficile parlare bene della morte. Ci proveranno monsignor Paolo Marinelli e Sante Ambrosi, prendendo spunto dai loro rispettivi volumi: «La morte di Cristo come rivelazione dell'amore trinitario nella teologia di Hans Urs von Balthasar» (Marinelli) e «Morire non è una festa. Oltre il conflitto tra vita e morte» (Ambrosi).

in libreria.



raccontando la verità. Il volume «San Domenico di Guzmán. Vita a fumetti» (Centro ambrosiano, 48 pagine, 15.50 euro) è un libro dedicato ai ragazzi e ai loro genitori, agli educatori e ai catechisti. Il linguaggio del fumetto offre la possibilità di catturare l'attenzione dei piccoli lettori tramite la varietà di disegni, colori ed espressioni. Al tempo stesso questo modo di raccontare attraverso le immagini trasporta nella contemporaneità un santo vissuto secoli fa il cui messaggio d'amore e di ricerca è sempre attuale.

San Domenico raccontato a fumetti